

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Grave deterioramento delle istituzioni»

Governo in frantumi Passo Pci da Cossiga

Chiaromonte e Napolitano al Quirinale: non possono essere ignorati i voti del Parlamento - Una dichiarazione di Natta

Il Pci ha compiuto un passo ufficiale presso il Presidente della Repubblica per manifestare la «più viva preoccupazione» verso il grave e crescente deterioramento istituzionale provocato dal trascinarsi della crisi politica dell'attuale maggioranza. È quanto hanno detto ieri a Cossiga i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti, Chiaromonte e Napolitano. Contemporaneamente, Alessandro Natta metteva in guardia i dirigenti del pentapartito dall'eludere i problemi «con una delle solite verifiche, vuote e inconsistenti». La necessità delle dimissioni — dice il segretario del Pci — dovrebbe essere avvertita in primo luogo dal presidente del Consiglio. La Dc sembra ancora tentare di prendere tempo, ma Spadolini ribadisce che la maggioranza «ha smarrito le ragioni della sua identità», e avverte: «Se le condizioni di funzionamento della maggioranza (che oggi non esistono più) non saranno ripristinate, verranno a mancare le premesse per chiarificazioni o per verifiche di qualunque tipo, almeno con la partecipazione del Pri».

A PAG. 3

Intervista-bilancio sui colloqui di Mosca

Natta: «Cosa ci siamo detti con Gorbaciov»

I rapporti tra i due partiti, i sovietici e la sinistra europea, la svolta in Urss, il famoso giudizio dato da Berlinguer

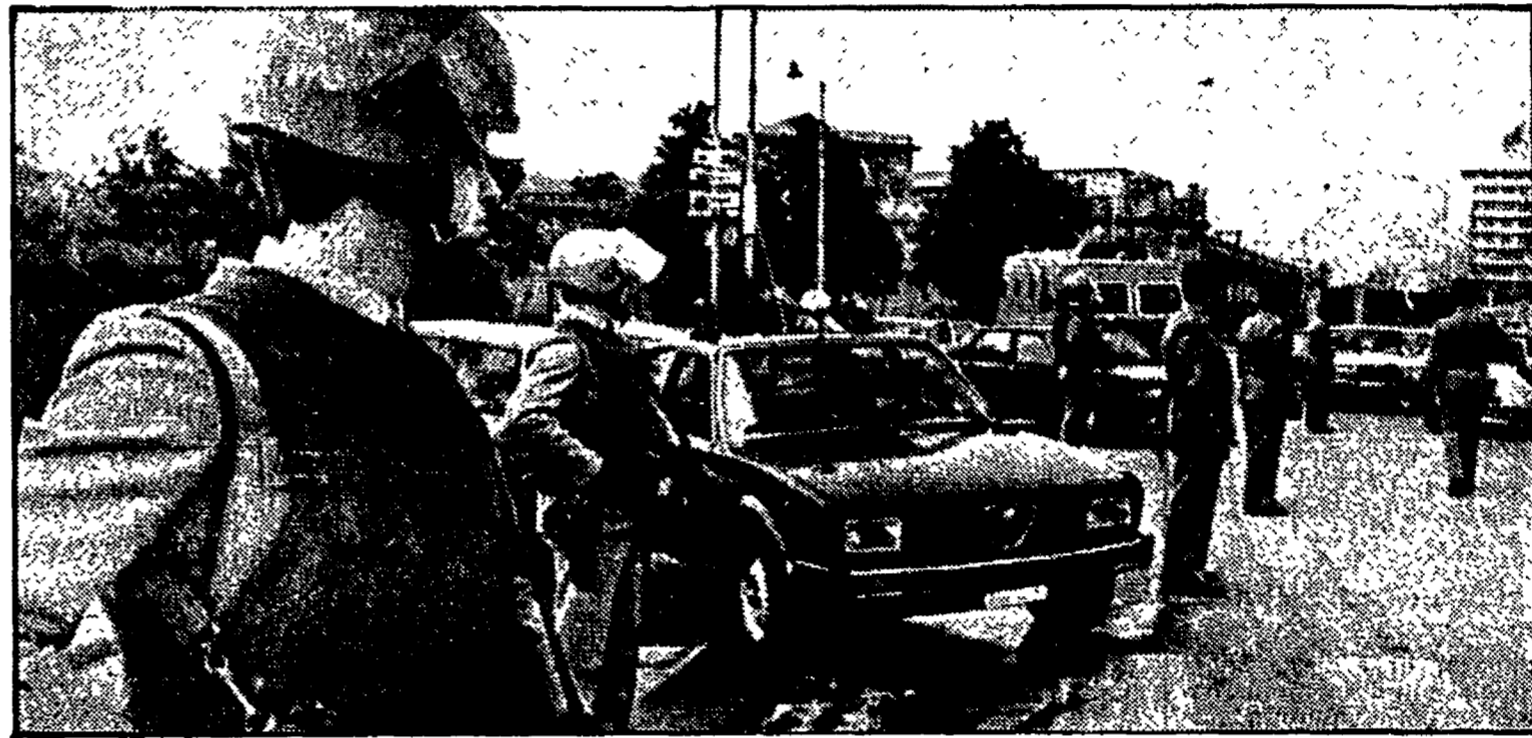
Che bilancio si può trarre dai colloqui di gennaio a Mosca tra Pci e Pcus? Alessandro Natta lo trae in un'intervista all'«Unità» che scende nei dettagli del significato degli incontri che ha avuto con Gorbaciov. Punto per punto: sui rapporti tra il Pci e il Pcus dice che «un discorso tra pari non è un idillio. Ma gli idillii non sono mai utili a nessuno»; Mosca e la sinistra europea: «Consideriamo positivo lo sforzo evidente dei comunisti sovietici per un rinnovato rapporto con i partiti socialisti e socialdemocratici; nuova visione dei rapporti est-ovest: «Sono chiaramente percepibili segni di una evoluzione»; l'Afghanistan: «Abbiamo ribadito che è un grave errore politico»; la svolta interna in Urss: «Sono nella fase di una acuta riflessione critica sull'ultimo quindicennio. Non ho trovato ascoltatori distratti quando ho parlato del problema di meccanismi e garanzie per una dialettica effettiva»; il famoso giudizio di Berlinguer: «Pensiamo che cosa sarebbe il Pci se dovesse scoprire oggi quelle critiche che i sovietici rivolgono a se stessi».

L'INTERVISTA DI ENZO ROGGI A PAG. 2

Da domani nell'aula bunker di Palermo a giudizio 476 imputati

Finalmente il processo La figlia del «pentito» Buscetta sarà parte civile contro la mafia

Una sorpresa all'immediata vigilia del dibattimento: tra gli accusatori c'è una figura nuova, si chiama Felicia Buscetta, ha avuto uccisi dalle cosche il marito, due fratelli e uno zio - Le sue giornate drammatiche



PALERMO — Un posto di blocco della Guardia di Finanza nei pressi del carcere Ucciardone e dell'aula bunker (sullo sfondo)

Da uno dei nostri inviati PALERMO — Si chiama Buscetta. E sfida la mafia. Felicia, la figlia del «grande mafioso pentito», a sorpresa, e all'ultimissimo momento, si costituirà parte civile nel maxiprocesso che inizia proprio domani a Palermo, contro gli assassini mafiosi del clan familiare di Buscetta, letteralmente sterminato nell'autunno 1982. Le hanno ammazzato a catena il marito, Giuseppe Genova, i fratelli, Benedetto e Antonino, lo zio Vincenzo, i cugini, Benny Buscetta ed Antonio e Orazio D'Amico, per far «terra bruciata». Sostengono i giudici istruttori — a Palermo, attorno a possibili basi logistiche di «om» Masimo, nel caso che avesse voluto tornare in «sede», come radio-mafia in quell'epoca vociferava.

Felicia Buscetta, 36 anni, da quei giorni tragici vive in America. E dagli Usa, dove vive accanto al padre, ha voluto dire la sua sul maxiprocesso, firmando una «procura speciale» in favore di due penalisti siciliani che fanno parte del collegio dei legali di parte civile. Rappresenteranno i suoi interessi per l'assassinio del marito e dei due fratelli. Buscetta-padre, dal canto suo, dopo aver stipulato con il governo e le autorità giudiziarie americane un vero e proprio «contratto», che gli consentirà una volta definite le sue pendenze giudiziarie in Italia — di tornare in America e di cambiare persino identità, si prepara pure a venire a Palermo: ma a differenza che nel processo «Piazza connections» di New York, che lo ha visto comparire in qualità di «witness» (testimone) sulla base dei trattamenti speciali che la legge americana assicura al «turncoats» (voltagabbana), a Palermo Buscetta è non solo il superate, ma uno dei 476 imputati.

Quando, agli inizi degli anni Sessanta, Buscetta andò via per la prima volta latitante da Palermo, lasciò la prima moglie, Melchiorra Cavallaro, e la piccola Felicia. Buscetta in quegli anni era per l'Europa, poi emigrò, sulla rotta dei traffici illegali negli States, poi ancora in Messico. Intanto cambia almeno altre due mogli, e diversi nomi, Manuel Lopez Cadena, Roberto Cavallo, Adalberto Barbieri, Thomas Roberto Felici. Ma il ricordo in qualche modo restò, ed uno degli pseudonimi sarà, nei tempi magri, Roberto Cavallaro, dal nome della sua prima compagna di vita.

Sia come sia, ogni volta che Buscetta torna al nido palermitano negli anni Settanta, prima da latitante, poi all'Ucciardone, è infine di nuovo — ospite del finanziere Salvo — negli anni Ottanta, riprenderà gli antichi legami. E dalle carte del maxiprocesso si ricava come parenti ed affini siciliani abbiano intrattenuto per anni col grande trafficante rapporti di reciproca assistenza.

L'unica foto di Felicia, mai comparsa sui giornali, la ritrae mano nella mano con suo marito, Giuseppe Genova, il giorno delle nozze. Abbigliamento modesto, una maglia a strisce, i capelli neri fluenti sulle spalle, una borsa. Lui, vestito di scuro, guarda dritto nell'obiettivo. Strano posto per sposarsi, il grande trafficante per anni col grande trafficante rapporti di reciproca assistenza. L'unica foto di Felicia, mai comparsa sui giornali, la ritrae mano nella mano con suo marito, Giuseppe Genova, il giorno delle nozze. Abbigliamento modesto, una maglia a strisce, i capelli neri fluenti sulle spalle, una borsa. Lui, vestito di scuro, guarda dritto nell'obiettivo. Strano posto per sposarsi, il grande trafficante per anni col grande trafficante rapporti di reciproca assistenza.

Buscetta era in doppio petto blu. Dopo lo scambio degli anelli, torta e champagne per tutti. Tutti? Sì, i presenti in cappella e quelli delle celle. Totale, ottocento persone. Altri tempi, quando i «servizi segreti» provincialmente fecero sapere di Vincenzo Vassè (Segue in ultima)

Dc siciliana, operazione De Mita Rinnovamento vero o di facciata?

Da uno dei nostri inviati PALERMO — «Vuole sapere come la penso? Secondo me, forse la mafia ha già archiviato questo processo. A Palermo si dice: chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori... Certo, il potere mafioso è stato duramente colpito nelle sue propagini criminali, ma la sua struttura è rimasta intatta. Che cosa potrà accadere? Molto dipenderà da come andranno le cose in Municipio. O meglio, nella Dc palermitana». Proviamo allora a seguire il filo che ci propone il nostro interlocu-

tore, un personaggio di spicco della Palermo politica che parla dietro rigorosa garanzia dell'anonimato. L'attenzione si appunta sulla Dc, dunque, non fosse altro per il fatto che amministra Palermo praticamente da sempre e, spesso, le sue vicende interne si sono intrecciate con le guerre più feroci fra le cosche mafiose. De Mita sta giocando qui molte delle sue carte. Ha sciolto le correnti. Ha azzerato il tesseramento. Ed ha affidato il partito a dei giovani leoni

dalla faccia pulita. Due nomi per tutti: Leoluca Orlando, 38 anni, sindaco da sei mesi, e Sergio Mattarella, quarantenne, coordinatore cittadino e fratello di Pierantoni, assassinato dalla mafia. Si dice che l'operazione, almeno sul

piano dell'immagine, stia dando frutti. Ma che cosa sta crescendo sotto le ceneri della vecchia Dc?

Giovanni Fasanella (Segue in ultima)

«Accusa la mafia»: inserto speciale dell'Unità alla vigilia del processo

ALLE PAGINE 7, 8 E 9



Cory in testa, senatore Usa accusa Marcos

La candidatura dell'opposizione si proclama presidente affermando: «Vincio con il 55 per cento dei voti» - Il dittatore replica: «I conteggi mi danno preferito» - In pari tempo però minaccia l'invalidazione del voto - Per il capo della delegazione di osservatori americani il governo «manipola i risultati» - Sostenitori della Aquino sorvegliano le urne

Dal nostro inviato MANILA — Accuse esplicite di aver manipolato il voto vengono formulate contro il governo di Marcos dal senatore Lugar, capo della delegazione di osservatori americani alle elezioni presidenziali filippine. Poche ore dopo Cory Aquino si autoproclama presidente della Repubblica, affermando di aver vinto con il 55% delle preferenze, e chiede agli Stati Uniti di indurre Marcos a cedere il potere, mentre lo stesso Marcos replica offrendo ai giornalisti un conteggio fatto da suoi uomini di fiducia che lo dà vincitore con uno scarto di due milioni

di voti. Quale è la realtà? È che non solo il Namfrel (organismo autonomo di controllo) e l'opposizione, ma anche il Conteelec (commissione elettorale statale), seppure in proporzioni diverse, danno la Aquino in testa nei conteggi. Sono questi i punti salienti della giornata di ieri, trascorsa in una atmosfera ancora tesa, benché siano mancati incidenti così gravi come quelli che venerdì hanno causato in tutto il paese ben 65 morti, e non 30 come era inizialmente stato segnalato. La dichiarazione del senatore Richard Lugar, repub-

blicano, è stata fatta prima di partire alla volta di Cebu, altra tappa del suo viaggio di lavoro, ed acquista un peso enorme anche se ufficialmente non impegnò il governo americano, cui Lugar dovrà semplicemente riferire sull'esito della visita. Come presidente della commissione Esteri del Senato Usa, l'uomo politico è una figura di primissimo piano e gode della fiducia di Reagan. Al rilievo dell'episodio contribuisce il fatto che gli Stati Uniti sono legati alle Filippine da interessi economici e soprattutto militari notevolissimi. Cosa ha esat-

tamente detto Lugar? «La mia sensazione è che il conteggio sia manipolato», è la frase chiave delle sue dichiarazioni. «Gli uomini di Marcos sono giunti alla conclusione di avere a che fare con una elezione dal risultato incerto — continua — Perciò sono corsi ai ripari, ad esempio limitando la possibilità di votare» in Manila e forse (Segue in ultima)

NELLA FOTO: pistola in pugno un uomo di Marcos minaccia un gruppo di sostenitori di Cory Aquino

Nell'interno

Esplode la rabbia degli haitiani

Insieme alla gioia per la fuga di «Baby Doc» Duvalier ad Haiti è scoppiata la rabbia popolare contro gli agenti del vecchio regime. La giunta civico-militare ha presentato il nuovo governo e ha fatto liberare tutti gli oppositori del vecchio regime. (Segue in ultima)

Per il maltempo carnevale «bianco»

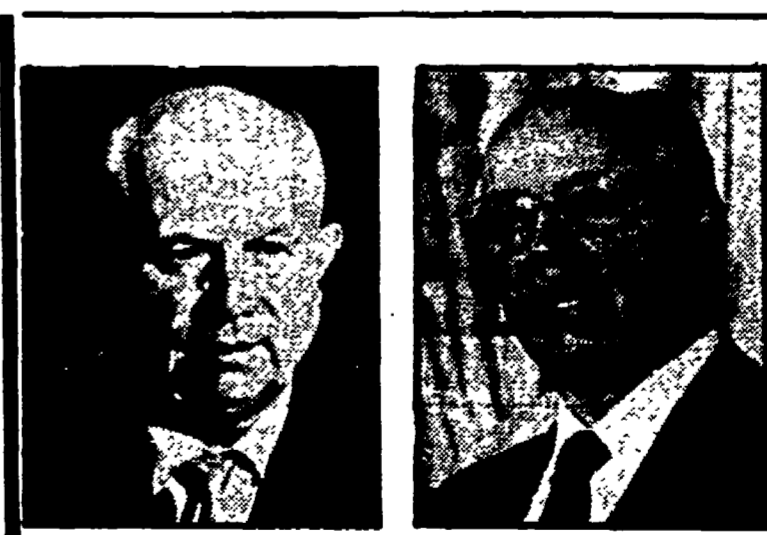
Particolarmente colpite dal maltempo ieri le regioni del Nord, soprattutto il Veneto. A Venezia le maschere del carnevale hanno dovuto «giocare» sotto un'incessante nevicata, impraticabile l'aeroporto Marco Polo. Focchi bianchi anche in Lombardia e a Bologna. (Segue in ultima)

Renato Guttuso «spiega» Guernica

«Guernica» un quadro noioso? Un quadro grigio e monocorde? Renato Guttuso risponde a Guido Ceronetti che ha espresso in un articolo questi giudizi e spiega come «leggere» il grandissimo dipinto di Picasso, l'assoluto figure compositivo, l'attento gioco del bianco e del nero. (Segue in ultima)

Una giornata con...

«Giuri di dire la verità, tutta la verità, dica lo giuro» EUGENIO MANCA A PAG. 10



L'Unità domenica 16 febbraio

da KRUSCIOV a GORBACIOV

È la vigilia del 27° congresso del Pcus, trent'anni dopo il 20° cioè la svolta del dopo-Stalin. Sono possibili le riforme in Urss? La ricostruzione di questo trentennio, le novità, i progetti e le attese di questi mesi attraverso scritti e interventi di studiosi, esperti, protagonisti un supplemento tabloid di 40 pagine diffusione straordinaria

Le Tesi approvate integralmente nell'88% delle sezioni Così i primi 1.400 congressi

ROMA — Su 1400 congressi di sezione, le Tesi sono state approvate integralmente dall'87,9% delle assemblee congressuali, sono state approvate con emendamenti da circa il 12%, sono state respinte in cinque congressi, pari allo 0,4%. Questi sono i dati pervenuti alla sezione centrale di organizzazione e riguardano tutti i congressi di sezione svoltisi fino alla settimana scorsa, esclusi quelli siciliani. Si tratta quindi di un quadro rappresentativo della accoglienza finora ottenuta dalle Tesi nei congressi di sezione, ma naturalmente parziale. Questi 1400 congressi sono, infatti, l'11% sul totale delle 12.937

sezioni del Pci. C'è poi da tenere presente che l'attività congressuale è iniziata in gennaio in tutto il partito, ma con scadenze diverse a seconda delle regioni e delle federazioni. Dappertutto si è svolto un dibattito pre-congressuale, che in molti casi ha assunto il carattere di un confronto con esponenti del mondo del lavoro e della produzione, tecnici, imprenditori, intellettuali, altre forze politiche. Ma le tappe di questa fase preparatoria variano. Tanto è vero che i congressi di federazione incominceranno la settimana entrante e si concluderanno il 23 marzo. Così, mentre in Piemonte sino alla

settimana scorsa pochissime sezioni avevano già tenuto l'assemblea congressuale, in altre federazioni i congressi di sezione si concluderanno oggi in vista dei rispettivi congressi federali. È il caso di Verbania, Belluno, Crotone, Siracusa, Enna. Capo d'Orlando che terranno appunto il congresso di federazione alla fine della prossima settimana. C'è inoltre da tenere presente, per valutare il significato di questi primi dati, che in genere le piccole sezioni sono in anticipo rispetto alle più grosse organizzazioni. Comunque si tratta degli unici dati reali disponibili, mentre le notizie circolate

sulla stampa negli ultimi giorni erano solo generalizzazioni fondate su cifre parziali, attinte essenzialmente dalle cronache locali del nostro giornale. Un'idea più precisa della composizione di questo campione di 1400 sezioni la si può avere da una suddivisione per regioni: Lazio (Roma compresa) 148 congressi, Umbria 66, Sardegna 50, Abruzzo 44, Marche 120, Emilia 130, Lombardia 279, Veneto 284, Friuli-Venezia Giulia 78, Liguria 17, Campania 114. Ne restano altri 72

Fausto Ibba (Segue in ultima)